



Il ritorno dei morti viventi: uno dei film di zombi che non puoi non aver visto

Descrizione

Due dipendenti dell'azienda Undeea (*sic*) aprono inavvertitamente dei contenitori ripieni di gas tossico, che possiede la singolare capacità di rianimare i cadaveri. Gli zombi partono all'assalto del pianeta, apparentemente inarrestabili...

In due parole. O' Bannon, indiscusso genio della sci-fi e dell'orrore (suoi lo *script* di *Alien* e buona parte di *Dark Star* di Carpenter) firma il suo esordio alla regia mostrando zombi quasi cartooneschi, realizzando un film praticamente perfetto e puramente ottantiano nello spirito. C'è spazio per l'intrattenimento puro, per una colonna sonora tra le migliori dell'epoca e per un paio di scene super-cult: da non perdere!

Leggere l'intervista al regista, l'ultima concessa a Nocturno prima che morisse nel dicembre 2009 affetto da un male incurabile, fa capire molto dello spessore e dello spirito anticonformista del regista-attore-sceneggiatore americano. Se egli deve molto della sua fama alla stesura e all'ideazione di *Alien* di Ridley Scott, paradossalmente rimase molto distante dal mondo hollywoodiano e, probabilmente, anche dallo stesso scenario del cinema *underground* cui naturalmente apparteneva. Esordio scoppiettante il suo, dato che tirò fuori assieme al coinquilino John Carpenter l'idea di un "[2001 Odissea nello spazio](#)" in chiave demenziale, producendo il piccolo capolavoro *low-budget* **Dark Star**. Qui siamo al suo esordio registico: l'influenza di Romero, all'apice dello splendore in quegli anni con il lugubre *Il giorno degli zombi*, e qualche anno prima *Zombi*, si sente parecchio. Ma Dan non si limita a clonare le idee dei film famosi come fecero in molti: piuttosto reinventa la mitologia dei morti viventi aggiungendovi dettagli originali e momenti di curiosa demenzialità, come avrebbe fatto, in modo decisamente più esasperato, Peter Jackson.

La storia, di per sè, è forse il dettaglio meno interessante: un ragazzo viene assunto in una ditta che si occupa di procurare cadaveri alle facoltà di medicina, e casualmente entra in



contatto con un gas tossico che inizia a risvegliare i cadaveri. Nel frattempo gli amici del giovane (per la maggioranza *punk* e metallari, per inciso) vanno a prenderlo sul posto, avvicinandosi incautamente al cimitero lì vicino. I morti viventi di O' Bannon sono maledettamente veloci, corrono come ossessi e sono indistruttibili: non serve sparargli in testa, non serve farli a pezzi, non serve neanche bruciarli perchè, come espresso malamente in [Zombi 3](#), ciò contribuisce solo a contaminare l'aria ulteriormente.

Dinamica da puro action movie quella de "Il ritorno dei morti viventi": e vari dettagli exploitation come gli occhi nelle orbite che si muovono ancora, qualche momento *gore* ben dosato, alcuni scheletri degni de "[L'armata delle tenebre](#)" e (non si dica che guasti) la bella Linnea "Trash" Quigley, punk dai capelli rossi che se ne va in giro natiche al vento dopo un improbabile strip integrale nel cimitero, sono tutti elementi che fanno di questo film un cult da non perdere per nessun motivo. O' Bannon mostra di saperci fare con la macchina da presa, e realizza uno dei migliori zombi-movie mai visti sullo schermo, privati della componente più deprimente e con un finale apertamente nichilista: probabilmente come solo un regista davvero "*rock'n roll*" come lui avrebbe saputo fare. Vale inoltre la pena di ricordare che la colonna sonora, oltre a riportare un *theme* davvero indimenticabile, è di matrice *punk-hardcore* con alcuni momenti melodici che contrastano con la drammaticità delle scene (quasi sempre riprese da lontano, come ricordava lo stesso regista), capaci di creare un contrasto davvero notevole e a tratti spassoso.

R.I.P., Dan!

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. CULT_
2. FOBIE_
3. MORTI PIÚ O MENO VIVENTI_

Data di creazione

21/04/2023

Autore

cipollers